



Difesa comune europea, o cara

Si potrebbe cominciare dai conflitti armati, in corso o latenti, per considerare banale avvertire l'esigenza di una capacità di difesa e sicurezza per i Paesi UE, beneficiari da oltre settant'anni di uno straordinario periodo di pace, quale l'Europa non aveva mai conosciuto nella sua storia.

Verrebbe istintivo pensarlo mentre in questi giorni si ammassano truppe russe ai confini con l'Ucraina o mentre tornano ad agitarsi i vicini Balcani ad opera della componente serba in Bosnia Erzegovina



Voci dall'Europa e dal mondo

- » CES: Commento a raccomandazione su giusta transizione
- » CSI: Giornata internazionale del migrante
- » 10 dicembre: Il nostro mondo è a una svolta

CISL Lombardia



Prospettive europee

- » Gig economy: una proposta della Commissione europea
- » Maggiore trasparenza nella pubblicità politica
- » Disabilità e rischio di povertà: dati Eurostat
- » Premio UE per le donne innovatrici 2021
- » LIFE: nuovi investimenti per l'ambiente europeo

CISL Lombardia



Immigrazione e cittadinanza

- » Confini UE: scelte preoccupanti
- » Rapporto 2021 sul diritto di asilo
- » Campagna "Lanterne verdi"

ANOLF Lombardia



Cooperazione allo sviluppo

- » Impegno UE contro la malnutrizione
- » Aiuto allo sviluppo: lontani dall'obiettivo

ISCOS Lombardia

Inoltre in questo numero:

I CAE: il pilastro europeo del dialogo sociale

*Natale
Lombardia* *solidale* *Iscos*

In primo piano

Difesa comune europea, o cara

di Franco Chittolina | 18 dicembre 2021

Si potrebbe cominciare dai conflitti armati, in corso o latenti, per considerare banale avvertire l'esigenza di una capacità di difesa e sicurezza per i Paesi UE, beneficiari da oltre settant'anni di uno straordinario periodo di pace, quale l'Europa non aveva mai conosciuto nella sua storia.

Verrebbe istintivo pensarlo mentre in questi giorni si ammassano truppe russe ai confini con l'Ucraina o mentre tornano ad agitarsi i vicini Balcani ad opera della componente serba in Bosnia Erzegovina. O se si ha a mente la lunga lista di conflitti nel mondo e se si presta attenzione all'evoluzione della spesa in armamenti delle grandi potenze. La Cina il budget annuale della difesa continua ad aumentare con un +85% negli ultimi dieci anni, collocandosi subito alle spalle degli Stati Uniti – che non a caso hanno aumentato di 7 miliardi di dollari la spesa militare nel Pacifico – e prima di India, Arabia Saudita e Russia.

Anche i Paesi UE hanno aumentato la loro spesa per la difesa con la cifra record nei bilanci 2020 di 198 miliardi di euro, con un incremento del 5% rispetto al 2019, pari all'1,5% del Prodotto lordo (Pil), mentre nel bilancio UE è stato iscritto un capitolo per la difesa di 7,9 miliardi di euro per il periodo 2021-2027. Contemporaneamente però gli stessi Paesi hanno ridotto la spesa militare destinata a progetti in collaborazione tra loro, abbassandola del 13%, a quota 4,1 miliardi, continuando così a procedere in ordine sparso, lontani da una difesa comune europea.

Questo non impedisce al tema di essere all'ordine del giorno per l'UE che ha elaborato un nuovo documento – la "Bussola strategica" – per aggiornare le sinergie europee con l'Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord (NATO), un'alleanza militare guidata dagli Stati Uniti e della quale fanno parte i Paesi UE, con l'eccezione di Irlanda, Svezia e Finlandia.

L'argomento verrà affrontato in un Consiglio europeo straordinario dei Capi di Stato e di governo nella prossima primavera, sotto la presidenza di turno della Francia, alla vigilia delle prossime elezioni presidenziali. Normale che gli occhi siano quindi puntati su Emmanuel Macron e sulla Francia, responsabile nel 1954 dell'affondamento della Comunità europea della difesa (CED) e possibile protagonista su questo versante, dopo l'uscita del Regno Unito dall'UE che ha lasciata la Francia il solo Paese dell'UE detentore dell'arma nucleare e membro del Consiglio di sicurezza dell'ONU.

La politica comune della difesa è legata a doppio mandato a una effettiva politica estera comune dell'UE, liberata dal cappio del voto all'unanimità, e agli sviluppi di un tema caro a Macron, quello della "sovranità europea", verso cui afferma di muoversi. Nè può la Francia fare i conti senza l'oste,

anzi gli osti: dall'altra parte dell'Atlantico l'alleato americano, con tutte le sue contraddizioni e, da questa, il nuovo governo tedesco appena insediato, che si conferma fedele all'alleato americano e proverà qualche imbarazzo a esporsi troppo sul versante militare, anche se sono passati tanti anni dalla fine della Seconda guerra mondiale.

I più ottimisti evocano il possibile rafforzamento dell'intesa con la presenza al tavolo dell'Italia di Mario Draghi, nuovo lato del triangolo dei Paesi fondatori, con Germania e Francia. Bisogna però non dimenticare almeno due fragilità in proposito: quello della precarietà dell'attuale quadro istituzionale e politico italiano e dei costi rilevanti che l'Italia dovrebbe affrontare per contribuire a una concreta difesa europea, anche se questa a termine potrebbe produrre una consistente riduzione della spesa militare italiana. Per procedere su questa strada è necessaria una capacità di strategia di lungo periodo, proprio quella estranea alla politica del giorno per giorno.



Voci dall'Europa e dal mondo

A cura di CISL Lombardia

CES: Commento a raccomandazione su giusta transizione



La Commissione europea ha pubblicato il 14 dicembre scorso la sua proposta per una raccomandazione del Consiglio volta a garantire che la transizione dell'Unione verso un'economia climaticamente neutra e ambientalmente sostenibile entro il 2050 sia equa e non lasci indietro nessuno, in linea con il pilastro europeo dei diritti sociali. La proposta invita gli Stati membri ad adottare e attuare pacchetti di decisioni completi e coerenti per affrontare gli aspetti occupazionali e sociali per promuovere una transizione equa.

La Confederazione europea dei sindacati (CES), commentando il documento UE invita a ridurre rapidamente le emissioni di gas serra dell'UE, sottolineando che si tratta di «una priorità assoluta per i sindacati europei, dal momento che non ci sono posti di lavoro su un pianeta morto». La crescente frequenza e intensità di eventi meteorologici estremi, come le inondazioni che hanno colpito l'Europa quest'estate, ci ricorda l'urgente necessità di agire. Per questo motivo, la CES sostiene l'aumento dell'ambizione climatica proposta nel pacchetto Fit for 55. Tuttavia, queste politiche avranno forti conseguenze socioeconomiche, con un impatto sui lavoratori di molti settori. Finora questi impatti sociali e lavorativi non sono stati sufficientemente affrontati dal Green Deal europeo.

In tale contesto, la CES accoglie con favore e sostiene gli elementi di base della proposta di raccomandazione e, in particolare, la centralità della dimensione sociale e occupazionale.

Ad esempio, la CES accoglie con particolare favore le raccomandazioni per rafforzare il ruolo delle parti sociali e del dialogo sociale, salvaguardare la qualità dei posti di lavoro, sostenere lo sviluppo delle competenze e della formazione, garantire un'adeguata protezione sociale e rafforzare i servizi pubblici,

Secondo la CES, però le raccomandazioni non bastano e occorrono misure più forti per garantire che i nuovi posti di lavoro creati siano di qualità e che i lavoratori delle regioni e dei settori più colpiti ricevano un sostegno adeguato e opportunità alternative. Le politiche climatiche adottate attraverso il pacchetto Fit for 55 dovrebbero essere accompagnate da proposte legislative sugli aspetti sociali e occupazionali la cui gestione non deve essere lasciata agli Stati membri per non generare un «doppio standard» e per inviare ai cittadini europei un opportuno segnale di protezione e tutela.

Altre critiche CES si soffermano sull'inadeguatezza del Fondo per una transizione giusta, definito «troppo limitato sia in termini di dimensioni che di portata».

È «deplorabile» che la Commissione non fornisca alcuna risposta in merito, mentre avrebbe potuto sfruttare questa opportunità per spingere verso una maggiore condizionalità sociale nell'uso dei vari fondi dell'UE.

La CES chiede quindi la rapida adozione di un quadro giuridico per una transizione giusta da parte dei responsabili politici dell'UE.

14 dicembre 2021 | **SINDACATO EUROPA** | [per approfondire](#)

CSI: Giornata internazionale del migrante



In occasione della Giornata Internazionale del migrante (18 dicembre), la Confederazione Sindacale Internazionale (CSI) ha pubblicato sul proprio sito web una lunga dichiarazione in cui chiede ai governi nazionali la ratifica e l'attuazione della Convenzione internazionale sulla protezione dei diritti di tutti i lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie (1990), le Convenzioni ILO n. 97 e 143, nonché la Raccomandazione ILO 202 sui piani di protezione sociale, al fine di garantire l'estensione della sicurezza conferita dalla protezione sociale a tutti i membri della società.

La libertà di movimento e l'accesso alla protezione sociale sono diritti umani riconosciuti a livello internazionale, sanciti dalla Dichiarazione universale dei diritti

dell'uomo e da altri strumenti giuridici internazionali.

Il mondo ha visto un aumento delle migrazioni negli ultimi anni. Nel 2019, secondo le Nazioni Unite, circa 270 milioni di persone, ovvero circa il 3,5% della popolazione mondiale, erano migranti.

I migranti sono esclusi in modo sproporzionato dall'accesso alla protezione sociale e, allo stesso tempo, hanno maggiori probabilità di svolgere lavori a bassa retribuzione, precari e informali, con un rischio più elevato di povertà, 'esclusione sociale e insicurezza sociale.

La pandemia di Covid-19 ha improvvisamente messo in luce le linee di frattura tra coloro che hanno accesso alla protezione sociale e coloro che non ne hanno, poiché diverse centinaia di milioni di lavoratori hanno perso il lavoro e i mezzi di sussistenza e i migranti affrontano un'esclusione sproporzionata dall'assistenza sociale.

Urge un nuovo contratto sociale per scongiurare una ripresa fragile e disomogenea, esacerbata dalle politiche di austerità e caratterizzata da posti di lavoro precari, elevata disoccupazione e incertezza economica.

Questo contratto sociale deve essere basato sulla protezione sociale universale per tutti i lavoratori senza discriminazioni e su misure volte a creare posti di lavoro di qualità, promuovere l'accesso ai diritti fondamentali e garantire l'uguaglianza e sostenere l'inclusione di tutti.

18 dicembre 2021 | **SINDACATO MONDO** | [per approfondire](#)

10 dicembre: Il nostro mondo è a una svolta



Questo il messaggio-chiave della dichiarazione rilasciata dal Segretario Generale delle Nazioni Unite António Guterres, in occasione della giornata internazionale per i diritti umani che di seguito pubblichiamo integralmente

«La pandemia del COVID-19, la crisi climatica e l'espansione della tecnologia digitale in tutti i settori delle nostre vite hanno creato nuove minacce per i diritti umani.

Esclusione e discriminazione sono in ascesa.

Lo spazio pubblico si restringe.

Povertà e fame sono di nuovo in aumento per la prima volta in decenni.

Milioni di bimbi non riescono a realizzare il loro diritto all'istruzione.

Si accentua la disuguaglianza.

Ma possiamo scegliere una via diversa.

In questo giorno di settantatré anni fa, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite adottò la Dichiarazione Universale dei Diritti Umani.

I principi indicati in questa semplice Dichiarazione restano cruciali per la realizzazione di tutti i diritti umani – civili, economici, culturali, sociali e politici – per tutti, dovunque.

La ripresa dopo la pandemia deve rappresentare un'opportunità per espandere diritti umani e libertà, e per ripristinare la fiducia.

Fiducia nella giustizia e nell'imparzialità di leggi e istituzioni.

Fiducia nella possibilità di una vita dignitosa.

Fiducia che tutti possano fare ascoltare la propria voce e che le proprie rivendicazioni siano affrontate in maniera pacifica.

Le Nazioni Unite si schierano in favore dei diritti di ciascun membro della famiglia umana.

Oggi e ogni giorno, continueremo a lavorare in favore di giustizia, uguaglianza, dignità e diritti umani per tutti.

Felice Giornata dei Diritti Umani»

10 dicembre 2021 | **DICHIARAZIONE UE** [| per approfondire](#)



Prospettive Europee

A cura di CISL Lombardia

Gig economy: una proposta della Commissione europea

L'economia delle piattaforme digitali è in rapida crescita.

Si stima che, ad oggi, siano oltre 28 milioni i lavoratori delle piattaforme e che nel 2025 si potrebbero raggiungere i 43 milioni.

La Commissione europea propone una serie di misure volte a migliorare le condizioni di lavoro nel lavoro mediante piattaforme digitali e a sostenere la loro crescita sostenibile.

Le nuove norme garantiranno a questi lavoratori diritti e sicurezza sociale.



Si prevede inoltre una protezione aggiuntiva per quanto riguarda l'uso della gestione algoritmica (ossia di sistemi automatizzati che affiancano o sostituiscono le funzioni dirigenziali sul luogo di lavoro). Un insieme comune di norme dell'UE garantirà una maggiore certezza del diritto, consentendo così a queste piattaforme di trarre pieno vantaggio dal potenziale economico del mercato unico, e condizioni di parità.

Nell'ambito del nuovo pacchetto, la Commissione ha varato:

- una comunicazione che definisce l'approccio e le misure dell'UE sul lavoro mediante piattaforme digitali;
- una proposta di direttiva relativa al miglioramento delle condizioni di lavoro, che comprende misure volte a determinare correttamente la situazione occupazionale;
- un progetto di orientamenti che chiariscono l'applicazione del diritto dell'UE in materia di concorrenza ai contratti collettivi dei lavoratori autonomi individuali.

La proposta di direttiva prevede un elenco di criteri di controllo volti a determinare se la piattaforma è un "datore di lavoro". Nei casi

in cui la piattaforma soddisfa almeno due di tali criteri, giuridicamente si presume che essa sia un datore di lavoro. Così, i suoi lavoratori godrebbero quindi dei diritti sociali che derivano dalla condizione di "lavoratore subordinato". Ciò significa il diritto a un salario minimo (laddove esista), alla contrattazione collettiva, a un orario di lavoro e alla tutela della salute, a ferie retribuite. Significa anche un migliore accesso alla protezione contro gli infortuni sul lavoro, alle prestazioni di disoccupazione e di malattia, nonché alle pensioni di vecchiaia contributive. Le piattaforme avranno il diritto di contestare o "confutare" questa classificazione, con l'onere di dimostrare che non esiste un rapporto di lavoro a loro carico.

9 dicembre 2021 | **INFORMAZIONE SOCIALE**
[per approfondire](#)

Maggiore trasparenza nella pubblicità politica

La Commissione europea ha proposto nuove norme per regolare l'attività di pubblicità politica.

«Elezioni eque e trasparenti sono parte integrante di una società dinamica e funzionale»: così Didier Reynders, commissario per la Giustizia, ha commentato la decisione della Commissione di proposta di nuove leggi per il regolamento della pubblicità politica nel quadro delle misure

volte a tutelare l'integrità delle elezioni e il dibattito democratico aperto. Questa scelta istituzionale è legata al contesto della priorità denominata "Un nuovo slancio per la democrazia europea" adottata dalla presidente von der Leyen nei suoi orientamenti politici ed è volta ad incrementare il livello di democrazia negli Stati membri.



In particolare, le nuove norme proposte dalla Commissione in materia di trasparenza e targeting della pubblicità politica prevedono: la chiara qualificazione di ogni messaggio pubblicitario di natura politica come tale, messaggio che dovrà anche contenere informazioni riguardanti, ad esempio, chi l'ha finanziato e quanto è costato; in più, le tecniche di targeting politico e di amplificazione dovranno essere spiegate pubblicamente e con un livello di dettaglio inedito (la pubblicazione, ad esempio, dei gruppi di individui in considerazione, dei criteri e degli strumenti di scelta), e saranno vietate in caso di utilizzo di dati personali sensibili (come l'origine etnica, le convinzioni religiose o l'orientamento sessuale) senza il consenso dell'interessato; inoltre, in caso di infrazioni gli Stati membri saranno tenuti a introdurre sanzioni pecuniarie efficaci.

Infine, la Commissione propone l'aggiornamento delle attuali norme dell'UE relative ai "cittadini mobili" dell'UE e al loro diritto di voto alle elezioni europee e comunali (sono circa 13,5 milioni i cittadini in questa situazione, ma solo pochi esercitano i loro diritti) e riguardanti i partiti politici europei e le fondazioni politiche europee (attraverso la facilitazione delle connessioni tra partiti nazionali ed europei).

9 dicembre 2021 | **INFORMAZIONE POLITICA**
[per approfondire](#)

Disabilità e rischio di povertà: dati Eurostat



Pur con significative differenze tra i diversi Paesi UE, le persone affette da disabilità sono maggiormente esposte a povertà ed esclusione sociale.

È questa la conclusione della recente indagine pubblicata da Eurostat, l'ufficio statistico dell'Unione europea.

In media, nel corso del 2020, il 29% della popolazione UE di età superiore ai 16 anni e affetta da disabilità si collocava nella fascia di

rischio di povertà ed esclusione sociale, contro il 19% registrato tra gli abitanti non affetti da disabilità.

Guida la poco invidiabile classifica la Bulgaria, nella quale si colloca in fascia di rischio oltre il 50% della popolazione affetta da disabilità; seguono i tre Paesi Baltici – Estonia, Lettonia e Lituania – con valori intorno al 40%. L'Estonia presenta inoltre, insieme ad Irlanda e Belgio, alcuni dei differenziali più ampi nella comparazione con la popolazione non affetta da disabilità.

I migliori risultati si registrano in Slovacchia, Danimarca, Finlandia e Austria, nelle quali, comunque, la popolazione disabile in fascia di rischio supera, seppur di poco, il 20%.

L'Italia si colloca in posizione lievemente peggiore rispetto alla media europea, pur con un differenziale piuttosto contenuto rispetto alla popolazione non affetta da disabilità.

12 dicembre 2021 | **INFORMAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

Premio UE per le donne innovatrici 2021

La Commissione europea ha annunciato nei giorni scorsi la rosa delle vincitrici del premio dell'UE per le donne innovatrici.

Il riconoscimento, istituito nel 2011, viene annualmente assegnato alle imprenditrici dei Paesi UE ed extra-UE associati al programma

di ricerca dell'Unione "Orizzonte Europa", premiando le migliori innovazioni prodotte e lanciate sul mercato da parte di imprese femminili.



Le vincitrici di quest'anno, alle quali è assegnato un premio in denaro da 100mila euro ciascuna, sono:

Merel Boers (Paesi Bassi), fondatrice di NICO-LAB, impresa che produce tecnologie di avanguardia nell'assistenza medica emergenziale;

Mathilde Jakobsen (Danimarca), fondatrice di Fresh.Land, piattaforma web che accorcia la filiera del comparto agroalimentare;

Daphne Haim Langford (Israele), fondatrice di Tarsier Pharma, impresa che si occupa di tecnologie mediche nel campo delle malattie oftalmologiche autoimmuni e infiammatorie,

A queste si aggiungono Ailbhe e Isabel Keane (Irlanda), vincitrici del premio "innovatrice emergente" riservato alle donne under-30 per aver fondato l'impresa Izzy Wheels, attiva nel campo della produzione di rivestimenti per le ruote delle sedie a rotelle.

12 dicembre 2021 | **INNOVAZIONE SOCIALE** | [per approfondire](#)

LIFE: nuovi investimenti per l'ambiente europeo



Approvato lo stanziamento di oltre 290 milioni di euro

La Commissione europea ha recentemente approvato investimenti per oltre 290 milioni di euro a favore di 132 nuovi progetti del programma LIFE, lo strumento creato nel 1992 per finanziare iniziative volte alla tutela del clima e dell'ambiente.

LIFE conta attualmente:

39 progetti dedicati alla componente "Natura e biodiversità", finalizzati all'attuazione della strategia UE in materia di biodiversità per il 2030.

45 progetti dedicati alla componente "Ambiente e uso efficiente delle risorse", destinati, tra le altre, a ridurre la produzione di rifiuti, ad incentivare l'economia circolare e

a migliorare la qualità dell'acqua; a questi si aggiungono 8 progetti della componente "Governance e informazione in materia di ambiente", attraverso i quali verranno promosse iniziative di sensibilizzazione relative a diverse dimensioni della tutela ambientale e verrà rafforzata la capacità di monitoraggio normativo delle pubbliche amministrazioni.

40 progetti dedicati alla componente climatica, di cui 17 volti alla mitigazione degli effetti dei cambiamenti climatici, 17 finalizzati all'adattamento agli stessi e 6 aventi ad oggetto il rafforzamento della governance e dell'informazione in materia di clima.

I nuovi stanziamenti vedranno assegnare 223 milioni di euro a progetti dei primi due assi – ambiente e risorse, natura e biodiversità – e 70 milioni di euro a progetti in materia di clima.

Si stima che il nuovo investimento sarà in grado di mobilitare risorse per oltre 562 milioni di euro.

12 dicembre 2021 | **CLIMA ENERGIA E AMBIENTE**
| [per approfondire](#)



Immigrazione e cittadinanza

A cura di ANOLF Lombardia

Confini UE: scelte preoccupanti



Per far fronte alle disumane provocazioni della Bielorussia che usa i migranti come arma nei confronti dell'Unione Europea, spingendo migliaia di persone verso i confini dei Paesi baltici e verso la Polonia, la Commissione ha presentato una discutibile proposta che prevede una modifica temporanea delle procedure europee relative alle richieste d'asilo.

Si tratta in particolare, per Polonia, Lituania e Lettonia di procedure semplificate e più rapide per i rimpatri e di estendere l'attuale periodo di registrazione per le domande d'asilo a quattro settimane, invece dei dieci giorni massimi previsti dalle regole europee. Inoltre, gli Stati coinvolti, avranno fino a 16

settimane di tempo per valutare le richieste e potranno, al riguardo, decidere di trattenere i richiedenti asilo in luoghi specificamente identificati nei pressi della frontiera. Misure che contraddicono il diritto comunitario, che prevede, in particolare, la libertà di movimento dei richiedenti asilo sui territori nazionali.

La proposta della Commissione, presentata il 1° dicembre scorso, ha suscitato motivata preoccupazione da parte delle organizzazioni di difesa dei diritti umani e di buona parte dei parlamentari europei, dalla sinistra, ai liberali e ai verdi che temono, ad esempio, che la detenzione dei richiedenti asilo per 16 settimane possa portare a detenzioni arbitrarie di persone alla ricerca di protezione internazionale.

Preoccupate, infatti, le parole della parlamentare europea Birgit Sippel: "Richiedere l'asilo è un diritto, non un crimine e i richiedenti asilo non dovrebbero essere rinchiusi senza discernimento e senza ragione". E riferendosi in particolare alla Polonia, aggiunge: "La decisione della Commissione è preoccupante e rischia di

rendere l'Unione Europea complice di una pericolosa campagna di paura”.

8 dicembre 2021 | **FRONTIERE UE** | [per approfondire](#)

Rapporto 2021 sul diritto di asilo

**IL DIRITTO
D'ASILO**
REPORT 2021

Gli ostacoli
verso un noi
sempre più grande



Con l'edizione del 2021 la Fondazione Migrantes arriva alla quinta edizione del rapporto dedicato al mondo dei richiedenti asilo e dei rifugiati. Un lavoro scritto da un'équipe di autrici ed autori che si lasciano “toccare e interrogare” dalle sofferenze e dalle contraddizioni che le persone in fuga nel mondo raccontano o portano scritte nei loro volti e nei loro corpi.

Quest'anno più che mai questo sguardo è cruciale per leggere dati, norme, politiche e storie che rappresentano una realtà molto distante dal messaggio di papa Francesco “Verso un noi sempre più grande”, che individua nell'abbattimento dei muri e nella capacità di saper costruire ponti uno degli strumenti maggiori per la salvezza umana.

Il Diritto d'asilo – Report 2021 ricostruisce il quadro delle guerre e delle altre crisi che portano il numero delle persone in fuga nel mondo al più elevato livello di sempre, benché siano sempre meno i migranti che

ottengono protezione in Europa, dove invece ritornano le frontiere interne, con una diffusione impropria dei controlli, e dove la solidarietà sembra declinata solo in chiave difensiva ed escludente, come mostra la più recente proposta di Patto europeo su immigrazione e asilo. La situazione dell'Italia d'altra parte mostra luci ed ombre: se da un lato il sistema di accoglienza è attraversato da fortissime contraddizioni e in particolare nella sua declinazione emancipante, integrata e diffusa non è ancora divenuto il riferimento di una politica nazionale in materia di asilo, dall'altro lato la recente introduzione della protezione speciale lascia intravedere le potenzialità di una forma di regolarizzazione permanente e il protagonismo dei rifugiati inizia a farsi strada nel dibattito pubblico e scientifico.

20 dicembre 2021 | **MIGRAZIONI ECONOMICHE** | [per approfondire](#)

Campagna “Lanterne verdi”

In molte case sul confine tra Bielorussia e Polonia gli abitanti lasciano accesa una luce verde per indicare ai migranti che si trovano al gelo oltre il filo spinato della frontiera - senza poter tornare indietro ma nemmeno proseguire - che in quelle abitazioni potranno trovare un rifugio sicuro per la notte, un pasto caldo e una persona amica. Migranti.

Ma il movimento delle “lanterne verdi” cresce anche in Italia.



La Campagna è stata lanciata dal quotidiano Avvenire e dal suo direttore Marco Tarquinio

che ha pubblicato l'appello : «Accendiamo le lanterne verdi alle finestre, sui balconi, sui presepi e sugli alberi natalizi. Sono segni di pace e di solidarietà».

Numerose istituzioni all'iniziativa di solidarietà.

08 dicembre 2021 | **INTEGRAZIONE** | [per approfondire](#)



Cooperazione allo sviluppo

A cura di ISCOS Lombardia

Impegno UE contro la malnutrizione



Lo scorso 7 dicembre, in occasione del vertice “Nutrizione per la crescita”, tenutosi a Tokyo, la Commissione europea ha deciso uno stanziamento di risorse pari a 2,5 miliardi di euro (2021 – 2024) , per la riduzione di tutte

le forme di malnutrizione. Questo aiuto economico dell'UE copre, da un lato, le necessità dell'assistenza umanitaria e, dall'altro, offre un sostegno per incidere concretamente sulle cause strutturali della malnutrizione, in particolare sulla trasformazione dei sistemi alimentari dell'Unione Europea.

I finanziamenti umanitari dell'UE avranno come obiettivo, da un lato, quello di sostenere l'assistenza di primo soccorso, in funzione delle necessità, sostenendo le persone più vulnerabili in situazioni di crisi, come quelle dell'Afghanistan, dello Yemen, dell'Etiopia e del Sahel.

Nell'insieme, l'assistenza, fornita dall'Unione europea in questo campo, avrà, dall'altro lato, come destinatari i Paesi partner in Africa, Asia, nel Pacifico, nell'America Latina e nei Caraibi. L'UE aiuterà questi Stati nell'affrontare e, per quanto possibile, nel risolvere le situazioni di malnutrizione, grazie alla promozione di iniziative nei settori connessi alla nutrizione, quali l'agricoltura, i servizi idrici e igienico-sanitari, la protezione sociale, la salute, l'istruzione. La Commissione realizzerà tali interventi attraverso la programmazione congiunta, come in Laos, oppure aumentando gli investimenti nel settore, grazie ad azioni di cofinanziamento.

Lo stanziamento di fondi europei, in questo ambito, si rivela essere oltremodo necessario, in quanto quasi tre miliardi di abitanti del nostro Pianeta non hanno, ancora oggi, accesso ad un'alimentazione sana. L'obiettivo generale dell'UE è il sostegno allo sviluppo di sistemi alimentari sempre più inclusivi, che tengano in considerazione la dimensione economica, sociale e ambientale della sostenibilità.

Il Commissario per la Gestione delle crisi, Janez Lenarčič, ha dichiarato che "la nutrizione è un aspetto importante dell'aiuto umanitario dell'UE. Rafforzeremo il nostro sostegno per garantire che le cure per la malnutrizione raggiungano i più vulnerabili".

12 novembre 2021 | **AUTO ALLO SVILUPPO** | [per approfondire](#)

Aiuto allo sviluppo: lontani dall'obiettivo



È partita il 1 dicembre scorso la "Campagna 070" della società civile per chiedere un impegno concreto all'Italia sui fondi per la cooperazione internazionale. Secondo Openpolis, nonostante l'aumento previsto, il Paese non raggiungerà il target Onu.

La campagna promossa tra gli altri da ASviS, Caritas italiana, Forum nazionale del Terzo settore e Missio è stata lanciata con l'evento "Il mondo ha fame. Di sviluppo".

I promotori intendono chiedere al governo italiano di assumere impegni concreti e duraturi nel destinare alla cooperazione internazionale allo sviluppo i fondi necessari per rispettare il target dello 0,70% sul Reddito nazionale lordo (Rnl), fissato dall'Agenda 2030 delle Nazioni unite nel 2015. All'evento, che ha rappresentato l'occasione per illustrare le finalità della campagna, gli strumenti a disposizione e il piano d'azione, sono intervenuti tra gli altri Romano Prodi, già presidente della Commissione europea, e Marcella Mallen, presidente dell'ASviS.

Negli ultimi anni l'Italia ha fatto registrare un progressivo disimpegno sul fronte dell'aiuto pubblico allo sviluppo (Aps) arrivando a toccare nel 2020 la percentuale più bassa (0,22% di Aps/Rnl). I

Si tratta di un dato fortemente critico rispetto al Goal 17 "Partnership per gli Obiettivi" e anche se a partire dal 2022 i fondi destinati alla cooperazione dovrebbero tornare a crescere, almeno nominalmente, il rapporto tra Aps e Rnl potrebbe non crescere abbastanza da raggiungere l'obiettivo, stando alle stime del Fondo Monetario Internazionale

Secondo alcune elaborazioni prodotte dal sito Open Polis, si arriverebbe per il 2021 ad un Aps totale di 4,29 miliardi di euro, ovvero ben al di sotto di quanto previsto dalla legge di bilancio, traducendosi comunque in un aumento del rapporto Aps/Pil dello 0,24% contro lo 0,22% del 2020.

Se le stime del Fmi sul Pil dei prossimi anni confermassero il trend di crescita considerevole che parte dal +4,2% tra 2020 e 2021, per poi assestarsi negli anni successivi attorno all'1%, si genererebbe una paradossale riduzione del rapporto Aps/Pil dallo 0,24% allo 0,23 tra 2021 e 2022, per poi riprendere a crescere a partire dal 2024 fino a raggiungere lo 0,27% nel 2026. Sulla base di tali previsioni, risulta dunque alquanto improbabile che nei quattro anni successivi, fino al 2030, l'Italia possa ottemperare all'obiettivo dello 0,70% previsto dagli Obiettivi di sviluppo sostenibile.

01 dicembre 2021 | **AIUTO ALLO SVILUPPO**
[| per approfondire](#)

Progetti



I CAE: il pilastro europeo del dialogo sociale

Data inizio	Data fine
2019	2021

Soggetti Partner

Capofila: USR CISL Lombardia

Partners: GIL Lombardia - UIL Milano e Lombardia - UGT Catalunya - CCOO de Catalunya - CSDR Romania - PODKREPA Bulgaria

Sostenitori: Confederazione Europea dei Sindacati -

Abstract

Ad oltre 20 anni dall'entrata in vigore della direttiva che ne ha sancito la creazione (Direttiva 2009/38 CE), il numero dei CAE attivi oggi è notevole e consolidato, ma persistono aspetti non regolamentati e criticità in particolare per quanto riguarda la comunicazione tra i CAE e le organizzazioni sindacali a tutti i livelli e le modalità di partecipazione dei lavoratori alle scelte delle aziende multinazionali. Il progetto lavora per far diventare i CAE volano dell'applicazione dei principi del Pilastro europeo dei diritti sociali e per potenziare il dialogo sociale europeo.

Obiettivi

Tra gli obiettivi figurano: il miglioramento delle competenze dei delegati CAE (conoscenza della normativa); il sostegno all'istituzione di nuovi CAE; il miglioramento della comunicazione tra delegati CAE e lavoratori e tra CAE e le federazioni sindacali (nazionali, regionali, territoriali).

Il progetto intende inoltre promuovere l'uso dei Contratti Aziendali Trans nazionali (TCA) e il ruolo dei CAE nelle aziende trans-nazionali.

Azioni

- ✓ Formazione per delegati CAE e lavoratori su legislazione europea sui diritti di informazione e partecipazione dei lavoratori, strumenti a disposizione: CAE; TCA come ulteriore pratica per migliorare la partecipazione dei lavoratori nelle decisioni aziendali; bilancio e asset finanziari delle multinazionali; quale rafforzamento per i CAE ai tempi della digitalizzazione del lavoro e della società
- ✓ Implementazione sito web progetto
- ✓ Realizzazione della guida "L'ABC del delegato CAE ai tempi della digitalizzazione"
- ✓ Evento finale transnazionale di diffusione del progetto.

Comunicazioni sull'attività in corso: on line la guida "L'ABC del delegato Cae"

Istituire un Cae, ovvero un Comitato aziendale europeo, organismo sovranazionale per l'informazione e la consultazione dei lavoratori di un'impresa multinazionale, è un'operazione complessa. Per questo è stata realizzata un'agile e pratica guida, "L'ABC del delegato Cae", presentata nell'ambito dell'evento finale on line.

«Le tendenze, i nuovi scenari, chiamano a maggiori responsabilità le istituzioni nazionali ed europee, ma anche i corpi intermedi del mondo del lavoro a rafforzare i sistemi di partecipazione e di rappresentanza, a ripensare i sistemi di relazione, le basi della democrazia politica ed economica. –

sottolinea Paola Gilardoni, segretario regionale Cisl Lombardia -. In tale contesto, proprio il dialogo sociale è una componente fondamentale del modello sociale europeo, che deve essere rafforzato a livello europeo, con la finalità di garantire un quadro favorevole alla contrattazione collettiva all'interno dei vari modelli esistenti negli Stati membri dell'Unione».

Il Cae è l'istituzione di rappresentanza dei lavoratori a livello europeo. Dunque un importante strumento per favorire il dialogo sociale.

Ad oggi sono costituiti e attivi oltre 1.100 Cae, in rappresentanza di circa 18 milioni di lavoratori. Se si considera che in ogni Cae siedono in media 20 membri, attualmente oltre 22.000 rappresentanti di lavoratori provenienti da tutti i paesi membri dell'Unione, ma in molti casi anche da paesi candidati ed extra Ue, sono coinvolti in procedure e incontri a carattere transnazionale.

Scritta in tre lingue (italiano, inglese, francese), la guida contiene: informazioni base sui Comitati aziendali europei (i Cae, perché costituire un Cae, cosa sono, come funzionano, processo di costituzione); la legislazione di riferimento relativa ai diritti di informazione e consultazione; la situazione dei Cae in Europa ed il ruolo dei Cae durante la pandemia Covid-19.

«Il nostro augurio – afferma Miriam Ferrari, responsabile del dipartimento Internazionale della Cisl Lombardia – è che questa guida possa costituire un utile strumento di informazione e un utile supporto all'esercizio dei diritti di informazione e consultazione per i rappresentanti dei lavoratori, i quali data la crescente internazionalizzazione delle imprese, si trovano ad impegnarsi nella cooperazione transnazionale, in particolare all'interno dei Comitati Aziendali Europei»

Per saperne di più

<https://www.lombardia.cisl.it/notizie/e-on-line-la-guida-labc-del-delegato-cae/>

Bacheca



📍 Natale solidale Iscos Lombardia



Anche quest'anno Iscos Lombardia propone in vista delle feste natalizie l'acquisto di "regali solidali", a sostegno del progetto "Perù, latte fonte di vita".

Inoltre, novità del Natale 2021, insieme al Coordinamento donne Cisl Lombardia, Iscos Lombardia è impegnata a sostenere la campagna per i diritti delle donne e del lavoro in Bosnia Erzegovina.

L'obiettivo è di incentivare il lavoro dignitoso per le donne anche nelle realtà rurali come Konjević Polje, senza alcuna opportunità di impiego femminile, con un analfabetismo ed una povertà diffusi e ricorrenti casi di abuso.

Già da alcuni anni, del resto, Iscos Lombardia è impegnata con le associazioni Nera e Jadar per mettere in campo una serie di azioni volte al miglioramento delle condizioni di vita delle donne, dei

giovani e dei bambini attraverso l'educazione e la partecipazione attiva della comunità.



[Per saperne di più](#)

Redazione:

Marina Marchisio, Miriam Ferrari, Luca Lombi, Angela Alberti, Marta Valota, Luis Lageder, Fiorella Morelli

Con il contributo di

FNP – Lombardia



In collaborazione con

Associazione per l'incontro
delle culture in Europa (APICE)

